



ASSOCIAZIONE
ABBONAMENTO MUSEI

I NUOVI SITI CULTURALI

CASTELLO DI INTROD

INTROD (AOSTA) - Il primo nucleo del Castello risale probabilmente al XII secolo e in origine consisteva in un mastio quadrato circondato da una cinta di mura. Verso il 1260, Pierre Sarriod d'Introd ampliò il castello primitivo che, in seguito alle modificazioni del XV secolo, assumerà la forma poligonale quasi arrotondata che tuttora lo distingue dagli altri castelli valdostani. Le trasformazioni segnarono l'apogeo del casato Sarriod nelle cui mani erano state riunite le signorie di Introd e di La Tour (Saint-Pierre). Il Castello subì due rovinosi incendi nella seconda metà dell'Ottocento e fu successivamente restaurato all'inizio del Novecento dal cavalier Gonella che si avvale dell'opera dall'architetto Chevalley. Sulla spianata di fronte al castello si è conservata una magnifica struttura, uno dei rari esempi di costruzioni interamente in legno tipiche dell'architettura del basso Medioevo valdostano: è il granaio quattrocentesco, dove si immagazzinavano il grano e le sementi. Le due porte sono dotate di serrature in ferro battuto, entrambe databili all'epoca della costruzione, una delle quali, di particolare bellezza, rappresenta un castello.

Di proprietà dei Conti Caracciolo di Brienza e concesso in comodato al Comune di Introd; la gestione del Castello è stata affidata alla Fondation Grand Paradis che ne garantisce la visita accompagnata dalle sue guide turistiche. Dalla sommità della torre duecentesca è possibile ammirare il Monte Bianco e le principali cime che circondano Aosta. Nella sala esagonale del Castello, è stata allestita una nuova postazione emozionale – realizzata da Fondation Grand Paradis attraverso il progetto Interreg PACTA (Promouvoir l'Action Culturelle en Territoire Alpin) – dedicata alla bolla di Papa Niccolò V, che autorizza il matrimonio tra Catherine de Challant e Pierre d'Introd. Un'installazione interattiva, composta da elementi scenografici e virtuali, che consente al visitatore di ammirare il documento originale e seguire il racconto dalla viva voce dei suoi personaggi.

CENTRO ESPOSITIVO ALPINART – LA MINIERA DI COGNE

COGNE (AOSTA) - Alpinart è un centro per esposizioni temporanee dedicato alla cultura alpina.

La struttura espositiva è stata realizzata attraverso una sapiente opera di ristrutturazione del Villaggio Minatori, attivo fino al 1979.

La struttura ospita l'esposizione permanente La Miniera di Cogne, un percorso espositivo che illustra la storia, la geologia, il complesso minerario e l'attività produttiva della miniera di magnetite che ha caratterizzato la storia di Cogne. Oltre alla presenza di attrezzi, strumenti ed indumenti dei minatori, l'allestimento ripropone la storia della Miniera e racconta dei suoi personaggi illustri e presenta un filmato del 1938 che documenta il lavoro nella Miniera in piena attività. Una sala è dedicata all'energia idroelettrica, elemento essenziale così come la magnetite per l'importante sviluppo siderurgico della Valle d'Aosta del Novecento. La sala presenta una delle prime centraline idroelettriche di Cogne ed un filmato che ne spiega il funzionamento.

CENTRO VISITATORI DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO DI COGNE

COGNE (AOSTA) - Il Centro visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso di Cogne, TutelAttiva

Laboratorio Parco, si presenta ai visitatori come un laboratorio di ricerca in cui studiare e capire gli eventi, approfondire la conoscenza dell'ambiente naturale e analizzare le scelte dell'Ente Parco relative alla gestione del territorio. L'evoluzione complessa e dinamica dell'area protetta è presentata come in un laboratorio di sperimentazione, con modelli esplicativi, sistemi multimediali e giochi interattivi, numerosi giochi di ruolo e un originale "spazio sensoriale" che offre ai visitatori la possibilità di apprezzare i profumi della natura e sentire i suoni caratteristici del bosco.

I temi sviluppati nel Centro visitatori di Cogne sono: l'Acqua, con modelli che mostrano gli effetti dell'acqua sul territorio, illustrano alcuni eventi alluvionali e descrivono l'interazione tra gli insediamenti umani e gli aspetti idrogeologici; il Bosco e il Pascolo, con un'immersione "multimediale" nella vita del boscaiolo e la simulazione di scelte importanti per il mantenimento del bosco; la Fauna e l'Uomo, in cui approfondire le modalità di interazione tra uomo e animali.

Presso i Centri visitatori del Parco delle Valli di Cogne, Valsavarenche e Rhêmes sono stati istituiti tre "Punti Informativi Convenzione delle Alpi", in cui reperire informazioni e documentazione sulla Convenzione delle Alpi.

A partire dall'estate 2019, all'interno del Centro visitatori è allestita una nuova postazione immersiva dedicata allo stambecco alpino realizzata da Fondation Grand Paradis grazie al progetto Interreg SONO – Svelare Occasioni Nutrire Opportunità. La nuova installazione consente di conoscere la biologia e la travagliata storia della specie simbolo del Parco Nazionale Gran Paradiso e della sua salvezza dall'estinzione.

CENTRO VISITATORI DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO DI RHÊMES-NOTRE-DAME

RHÊMES-NOTRE-DAME (AOSTA) - Il Centro visitatori di Rhêmes-Notre-Dame racconta ai suoi ospiti un'avvincente storia: quella del gipeto, il più grande avvoltoio europeo, tornato a volare nei cieli del Parco Nazionale Gran Paradiso. La visita ripercorre, in chiave cronologica, tutte le tappe di questa storia: la drammatica estinzione, i piccoli passi verso l'emozionante ritorno e l'auspicato lieto fine: la presenza ormai stabile di questo particolare rapace nei nostri cieli.

Il Centro di Rhêmes-Notre-Dame offre inoltre la possibilità di conoscere tutta l'avifauna presente nei territori del Parco. Presso i Centri visitatori del Parco delle Valli di Cogne, Valsavarenche e Rhêmes sono stati istituiti tre "Punti Informativi Convenzione delle Alpi", in cui reperire informazioni e documentazione sulla Convenzione delle Alpi.

A partire dall'estate 2019, all'interno del Centro visitatori è allestita una nuova postazione immersiva-emozionale dedicata al gufo reale, realizzata da Fondation Grand Paradis grazie al progetto Interreg PACTA (Promouvoir l'Action Culturelle en Territoire Alpin). La nuova installazione permette di conoscere la biologia del rapace notturno ed alcune curiosità su questa specie elusiva e misteriosa.

CENTRO VISITATORI DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO DI VALSAVARENCHÉ

VALSAVARENCHÉ (AOSTA) - Il Centro visitatori di Valsavarenche presenta diversi argomenti legati alla vita, alla sopravvivenza e alle attività degli animali predatori che abitano il Parco Nazionale Gran Paradiso. Qui la regina incontrastata è la lince, presentata attraverso i diorami, che fanno immergere il visitatore negli ambienti della Valsavarenche in cui i predatori vivono.

Il Centro ospita inoltre lo Spazio Lupo, un centro di documentazione che fornisce e raccoglie testimonianze e documenti sulla presenza del lupo nel territorio dell'area protetta. All'interno dello spazio si possono ammirare due esemplari di lupo tassidermizzati, navigare nei video interattivi e

consultare una selezione di testi e siti internet sui quali documentarsi e soddisfare ogni curiosità sul lupo. Presso i Centri visitatori del Parco delle Valli di Cogne, Valsavarenche e Rhêmes sono stati istituiti tre "Punti Informativi Convenzione delle Alpi", in cui reperire informazioni e documentazione sulla Convenzione delle Alpi.

GIARDINO BOTANICO ALPINO PARADISIA

COGNE (AOSTA) - Il Giardino Botanico Alpino Paradisia, fondato nel luglio del 1955, si trova a 1700 metri di altitudine a Valnontey, Cogne

Il Giardino Botanico Alpino Paradisia, il cui nome deriva dal giglio di monte dai delicati fiori bianchi *Paradisea liliastrum*, è stato fondato nel luglio del 1955 e si trova a 1700 metri di altitudine a Valnontey.

Il giardino ospita circa 1000 specie di piante e fiori di Alpi e Appennini, oltre ad alcuni esempi della flora di montagna di tutto il mondo (Europa, Asia, America). Inoltre, all'interno del Giardino sono stati ricostruiti alcuni ambienti montani circostanti, come la vegetazione delle zone umide, delle morene e dei detriti calcarei. In questo luogo privilegiato il visitatore ha la possibilità di avvicinarsi alla natura, osservando e analizzando le piante che potrebbe incontrare durante un'escursione sulle montagne del Gran Paradiso, scoprendo il loro nome, confrontandole con altre simili, imparando a riconoscerle e a rispettarle. Diversi itinerari e percorsi tematici permettono al visitatore di esplorare il Giardino Botanico Paradisia in modo attento e personalizzato, scoprendo caratteristiche, proprietà e curiosità delle varie specie di piante.

MAISON BRUIL

INTROD (AOSTA) - Maison Bruil è un'antica casa rurale a funzioni concentrate in cui tutti gli spazi necessari alla sopravvivenza di persone e animali si trovano raggruppati sotto un unico tetto. La forma attuale è frutto di un'evoluzione architettonica complessa databile tra il 1680 ed il 1856, periodo in cui diversi corpi di fabbrica si sono fusi a formare un unico nucleo.

Il museo si sviluppa su tre piani fra i vari ambienti tipici della casa tradizionale, riportati mediante un restauro alla loro funzione originaria. La "crotta", "lo boi", il "crotteun", il "peillo", le zone di essiccazione e il solaio sono alcuni degli spazi a disposizione dei visitatori che consentono di approfondire la propria conoscenza sull'architettura valdostana.

All'interno dell'edificio si trova l'esposizione permanente "Conserver le souvenir...se souvenir pour conserver" che ha l'obiettivo di far conoscere i prodotti tradizionali e l'evoluzione delle tecniche conservative avvenuta nel corso dei secoli. L'allestimento dei diversi ambienti delle abitazioni di un tempo fornisce lo spunto per approfondimenti sul tema dell'alimentazione tradizionale, con testimonianze in dialetto e riproduzioni interattive. Inizia così un vero e proprio viaggio nel passato alla scoperta dei numerosi processi di conservazione e trasformazione degli alimenti utilizzati dai contadini valdostani agli inizi del XX secolo quali la salatura, l'essiccazione, l'isolamento dall'aria, il freddo e molti altri ancora presentati in maniera fedele nei vari spazi del museo.

Adiacente al museo si trova inoltre la latteria turnaria del villaggio che mostra come avveniva la caseificazione a inizio Novecento. Nei locali anneriti dal fumo di legna della latteria si trovano tutti gli oggetti d'epoca (calderoni, zangola, registri, bilance, gobelet, fascere, etc.) che permettevano alle famiglie di ottenere formaggio e burro lavorando il latte in maniera collettiva.

MAISON MUSÉE BERTON

LA THUILE (AOSTA) - La Maison Musée Berton è una meravigliosa villa privata costruita dai fratelli Robert e Louis Berton nel 1975 come luogo per le vacanze e il riposo nella patria di origine della mamma, La Thuile.

Benché impegnati in professioni molto diverse fra loro – Louis notaio e Robert professore di educazione fisica – i due fratelli condividevano l'amore per la Valle d'Aosta sotto ogni punto di vista. Nell'arco della loro vita hanno collezionato con fervore arredi e oggetti artigianali quali utensili, sculture e pitture che hanno sistemato con amore nella grande casa di La Thuile. Robert Berton in particolare era un esperto di arte, cultura e tradizione, artigianato, architettura, storia e molto altro e ha trascorso la sua vita a dare un valido e concreto sostegno al lavoro dei vari artigiani che hanno reso famosa la millenaria Fiera di Sant'Orso, il grande evento che si ripete ogni anno nel cuore della città di Aosta alla fine di gennaio. In veste di membro della Giuria Robert Berton ha potuto conoscere e valorizzare le opere di questi straordinari artisti del legno che ogni anno espongono il frutto del loro lavoro. Oggi è possibile ammirare le collezioni dei fratelli Berton nella Maison Musée Berton, Casa Museo realizzata per volere testamentario dei fratelli che, scapoli e senza eredi, hanno donato la casa e le collezioni in esso contenute al Comune di La Thuile indicando chiaramente che essa dovesse divenire un museo e aprire le sue porte a tutti.

I pezzi della collezione sono datati in un periodo che va dal '500 alla metà del '900 e sono rappresentativi del lavoro artigianale valdostano attraverso i secoli.

Le stanze della casa sono rimaste così come Robert e Louis le hanno lasciate al momento della donazione avvenuta nel 1998. Vi respira un'aria speciale data dalla ricchezza e varietà di arredi e oggetti ma soprattutto dall'incredibile modernità dei loro gusti che hanno portato ad accostamenti di grande fascino.

MAIN – MAISON DE L'ARTISANAT INTERNATIONAL

GIGNOD (AOSTA) - Il MAIN è un centro espositivo che ospita mostre temporanee tematiche, dedicate all'artigianato locale e internazionale, della durata massima di due anni.

L'acronimo MAIN traduce la filosofia dello spazio museale giocando sul termine francese "mano" e sulla sonorità inglese "man" che significa "uomo" per sottolineare come la mano dell'uomo sia l'elemento imprescindibile dell'artigianato.

Il centro espositivo racconta gli oggetti di artigianato quali strumenti di dialogo tra culture: osservandone similitudini, diversità, anomalie e canoni estetici il nostro sapere si arricchisce attraverso il confronto con altri luoghi ed esperienze.

I temi scelti per le mostre si pongono anche l'obiettivo di fungere da "input" per dare nuovo slancio ad oggetti che lentamente stanno scomparendo dal nostro artigianato.

MAV – MUSEO DELL'ARTIGIANATO VALDOSTANO DI TRADIZIONE

FÉNIS (AOSTA) - Il MAV è un museo che valorizza l'artigianato di tradizione della Valle d'Aosta, la sua storia millenaria e le sapienti mani degli artigiani che hanno creato gli oltre mille oggetti esposti, tra manufatti d'uso e sculture. Con un allestimento moderno e partecipato il museo racconta l'artigianato del passato e del presente, un'arte frutto della cultura di un territorio di montagna a vocazione agro-pastorale, dove la vita era scandita dai ritmi della natura e le produzioni frutto di ciò che essa aveva da offrire.

Attualmente il MAV ospita oggetti di cultura materiale da manufatti d'uso (XVII-XX secolo) a sculture (XIII-XXI secolo) di collezioni pubbliche e private. I patrimoni sono frutto del coinvolgimento di artigiani, collezionisti e collettività i quali hanno dato vita ad un museo "partecipato" dove la comunità può riconoscere i tratti del patrimonio artigianale e ritrovare un comune senso identitario.

MINIERE D'ORO DI BRUSSON

BRUSSON (AOSTA) - La miniera di Chamousira Fenilliaz è la più importante miniera d'oro della Valle d'Aosta. La scoperta di questa miniera risale al 1899 e la sua storia accompagna l'epoca moderna della metallurgia in Valle d'Aosta fatta di grande fermento imprenditoriale che vede protagonisti importanti gruppi e società europee. Si parlava di grandi filoni luccicanti di pepite e si favoleggiava di un El Dorado dell'Italia del West. La Val d'Ayas, che già anticamente è stata sfruttata nel sottosuolo, ha visto arrivare a inizio 1900 i grandi imprenditori delle società minerarie inglesi che avevano dato il via alla grande corsa.

Le miniere di Brusson vantano una tipologia mineralogica unica in Europa, l'oro allo stato nativo in forma dendritica, visibile anche ad occhio nudo e non necessariamente associato ai solfuri, quali la pirite aurifera come in altre miniere.

Questa miniera è oggi visitabile per scoprirne le caratteristiche mineralogiche uniche e dove riviverne la storia fatta di sogni, speranze e duro lavoro.

Oltre al sito minerario è visitabile anche il centro di documentazione Espace Herbet, dedicato all'omonimo minatore e capitano di miniera presso le miniere d'oro di Fenilliaz e Chamousira tra fine '800 e primi de '900. Herbet, uomo dinamico e attento alle innovazioni tecnologiche del suo tempo, si appassiona alla fotografia e ritrae alcuni scatti che illustrano la vita e l'attività mineraria dell'epoca. Oggi queste foto sono visibili al centro documentale quali testimonianze vive della trasformazione profonda del paesaggio e della società nel corso del XX secolo.

MINIERE TURISTICHE DI SAINT-MARCEL

SAINT-MARCEL (AOSTA) - Il sito minerario di Servette, posto nel Vallone di Saint-Marcel, ha una storia di estrazione di pirite, calcopirite e pietre da macina che inizia in epoca romana, prosegue nel Medioevo e a più riprese nel Settecento, per arrivare all'epoca moderna. Lo sfruttamento più attento risale al XX secolo ed è quello che ci ha lasciato le testimonianze più consistenti di questa importante realtà mineraria. Il sito si sviluppa fra i 1.720 e i 1.850 m di quota, in un contesto naturale e paesaggistico di assoluto pregio.

Il sito conta numerosi punti di interesse come gli edifici di servizio, le polveriere, i dormitori, la forgia e sistemi di movimentazione del materiale come la slittovia, la Decauville e la teleferica "va e vieni", la galleria di ribasso "San Giuseppe" con i suoi oltre 80 metri visitabili, la galleria "San Giacomo", che con il suo ampio camerone iniziale permette di comprendere l'importanza dell'estrazione di macine nel Medioevo, e la "1815" l'ultima galleria scavata nel sito prima della chiusura definitiva avvenuta nel 1957.

MUSEO DEL TESORO DELLA CATTEDRALE DI AOSTA

AOSTA - Il Museo del Tesoro della Cattedrale di Aosta, aperto al pubblico nel 1984, presenta una selezione significativa del patrimonio valdostano d'arte sacra, ponendosi al centro di una rete di raccolte museali, talvolta di piccole dimensioni, allestite in numerose chiese della regione. Esso

custodisce capolavori d'arte antica, tra cui il famoso dittico d'Onorio del 406 d.C., vetrate romaniche e gotiche, preziose oreficerie, monumenti funerari di insigni personaggi della nobiltà e del clero, dipinti e sontuosi paramenti, oltre ad alcuni esemplari di scultura lignea e suppellettili processionali provenienti dalle parrocchie della diocesi. Il nucleo originario è costituito dal "tesoro" vero e proprio della cattedrale ovvero il prezioso gruppo di reliquiari destinati a contenere le spoglie dei santi locali. Oltre al museo è possibile salire nel sottotetto della cattedrale per ammirare gli affreschi dell'antica cattedrale romanica, risalenti alla prima metà dell'XI secolo. Il ciclo raffigurante le storie di Sant'Eustachio e scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento, costituisce uno dei più vasti complessi pittorici databili all'anno Mille, a noi oggi noti. È inoltre possibile visitare il chiostro gotico eretto tra il 1440 e il 1460.

Ingresso scontato per i possessori di Abbonamento Musei:

CHÂTEL-ARGENT

VILLENEUVE (AOSTA) - Vivre Châtel-Argent è un itinerario che si snoda nell'area intorno alla rocca di Châtel-Argent, il Castello che con la sua torre alta 15 metri sovrasta Villeneuve: i sentieri nel verde portano a scoprire la Chiesa di Santa Maria, una chiesa romanica sorta su un antico complesso paleocristiano, un poderoso donjon e la cappella di Santa Colomba che risale al XII secolo. Dalla rocca si può godere di una vista aerea del borgo di Villeneuve, in cui spicca il campanile della Chiesa parrocchiale

La Chiesa di Santa Maria ospita una postazione con un video interattivo realizzato da Fondation Grand Paradis e Comune di Villeneuve per offrire ai visitatori un approfondimento degli elementi storici e artistici che la caratterizzano.

CRIPTA DI SAINT-LÉGER

AYMAVILLES (AOSTA) - A partire dall'estate 2017 è aperta al pubblico la Cripta della Chiesa di Saint-Léger ad Aymavilles.

Parte integrante dell'omonima chiesa settecentesca, la cripta di Saint-Léger è stata dichiarata uno dei beni religiosi più rilevanti dell'alta Valle d'Aosta, in seguito agli approfondimenti effettuati durante le recenti campagne di scavo archeologico.

La cripta risale all'altomedioevo, ma le origini del sito di Saint-Léger sono molto più antiche: in epoca romana esisteva infatti un abitato, in cui sono state rinvenute tracce di possibili strutture termali. La tradizione orale tramanda l'esistenza in epoca successiva di un Monastero Benedettino, datato VII-VIII sec. L'attuale edificio, di cui spicca la facciata della Chiesa interamente affrescata trompe-l'oeil, fu costruito nel 1760-1762. Presenta un'unica navata con volte a crociera ornate da una luminosa e ricca decorazione pittorica eseguita negli anni 1856-1857. La cella campanaria ospita la più antica campana datata della Valle d'Aosta, risalente al 1379.

CHIESA E CHIOSTRO DI SANT'ORSO

AOSTA – Lo scavo archeologico, condotto in più lotti tra il 1976 e il 1999, ha permesso di ripercorrere le vicende costruttive dell'edificio. Le indagini hanno interessato un'area che in antichità faceva parte di una vasta necropoli extraurbana dove, agli inizi del V secolo, sorse un complesso paleocristiano che comprendeva anche la chiesa cruciforme di S. Lorenzo. Da segnalare il bellissimo coro ligneo

quattrocentesco, l'antica cripta e l'importante ciclo di affreschi (sec. XI) visibile nel sottotetto della chiesa. Il chiostro è il gioiello del complesso monumentale di Sant'Orso. Il primitivo impianto romanico risale quasi certamente al 1132 e fu opera di maestranze provenzali o lombarde. I capitelli raffigurano mirabilmente scene simboliche del Nuovo e Vecchio Testamento, della vita di Sant'Orso, personaggi e animali fantastici o contengono elementi decorativi diversi. Sono considerati fra le più alte espressioni della scultura romanica religiosa.